



Ruralità e Nomadismo Digitale Possono Unirsi per Dar Vita a Nuovi e Moderni Insediamenti Demografici

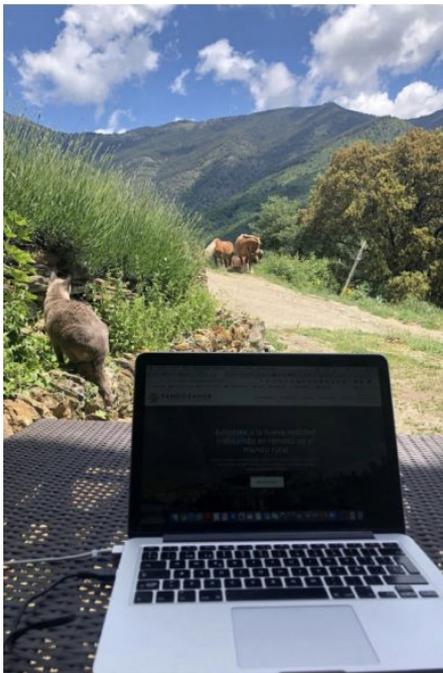
Alberto Mattei

Presidente Associazione Italiana Nomadi Digitali
contatti@nomadigitali.org





Obiettivo: Capire come e perchè, lavoro da remoto e nomadismo digitale possono rappresentare una grande opportunità di rilancio e di sviluppo per le aree rurali e marginali del Paese



Il Problema



Natale Forlani

Presidente dell'Inapp

(Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche)

XVI RAPPORTO

Territori in transizione

Geografie delle aree marginali tra permanenze e cambiamenti



“Il tema dello spopolamento delle aree rurali, dei territori marginali e periferici in Italia, è il meno presente e il più sottovalutato nell’attuale dibattito politico!....

Non c’è un dibattito pubblico e una vera mobilitazione nazionale su questo argomento!.....Questo è un grandissimo problema che mette a rischio anche la sopravvivenza delle aree centrali e urbane e quindi la tenuta dell’intero sistema Paese.

Il vero problema è che questi territori hanno poca attrattività da un punto di vista generazionale, in relazione all’invecchiamento! **Povertà economica e relazionale!**

Una soluzione possibile e una visione in cui credere!

Noi crediamo che le tecnologie digitali, il lavoro da remoto e il fenomeno nomadismo digitale possono essere un'opportunità interessante da cui partire **per ripensare in termini innovativi e contemporanei il concetto di abitare le aree rurali e interne del nostro Paese,**

COME?

Sfruttando le tendenze socio economiche più importanti che stanno emergendo nell'era del digitale. Da una parte abbiamo le tecnologie digitali che oggi ci permettono di lavorare e di fare impresa ovunque. Dall'altra una crescente ricerca di benessere, di un migliore equilibrio tra vita e lavoro, che sta spingendo sempre più categorie di persone, lavoratori e professionisti digitali ad abbandonare le grandi metropoli, che stanno diventando sempre più frenetiche, inquinate, costose e invivibili, per trasferirsi anche se temporaneamente in luoghi che offrono ritmi di vita più lenti, una migliore qualità di vita, costi più bassi e un legame più stretto con la natura.

COSA SERVE PER FARLO?

Occorre prendere piena consapevolezza dei cambiamenti in atto, sviluppare una visione condivisa, credere nel cambiamento, unire le forze e collaborare insieme affinché tutto questo possa realmente concretizzarsi!



Partiamo da qui!



LUISA CORAZZA

Prof.ssa ordinaria di diritto del lavoro c/o Università degli Studi del Molise e direttrice del centro di ricerca per le aree interne.

“Finora la geografia delle attività produttive ha costituito il motore trainante delle concentrazioni demografiche. Durante tutta l’era industriale abbiamo assistito ad un grande e graduale esodo della popolazione, che ha abbandonato le campagne e i paesi di origine alla ricerca di lavoro e benessere nei grandi centri urbani e industrializzati del Paese. Le tecnologie digitali e il lavoro da remoto oggi consentono per **la prima volta, di recidere l’unità tra lavoro e luogo. Di conseguenza, lo sviluppo demografico oggi non è più connesso solo alla dimensione produttiva. **Avere la possibilità di lavorare e di fare impresa da ovunque, consente dunque di ripensare in termini innovativi le dimensioni dell’abitare.** Per la prima volta, il lavoratore e le sue scelte di vita si pongono al centro delle dinamiche di sviluppo demografico”.**

Ma chi sono veramente questi benedetti Nomadi Digitali?



Sono una nuova generazioni di lavoratori, professionisti, imprenditori talenti e creativi digitali, che sfruttano le opportunità offerte oggi dalle tecnologie digitali e dal lavoro da remoto, per conquistarsi la libertà di poter vivere e lavorare da luoghi diversi del mondo, senza avere più legami con una posizione geografica ben precisa, ognuno seguendo le sue ambizioni, i suoi bisogni e le sue esigenze personali.



Oggi è un movimento globale...

Il sito Nomad List afferma che le persone, di diverse nazionalità, che nel 2023 si definiscono nomadi digitali **siano già oggi più di 55 milioni (di 800.000 italiani)**

Il **valore economico** della comunità globale dei nomadi digitali è stimato (2022) in 787.000.000.000 \$ all'anno, calcolato come l'aggregato della spesa annuale dei ND

Oltre 70 Nazioni in cinque continenti concedono oggi visti speciali per cercare di attrarre nomadi digitali nei loro Paesi (UNWTO - L'Organizzazione Mondiale del Turismo) [Anche l'Italia da Marzo 2024 ha attivato il suo visto per ND](#)

I 24% delle aziende ad oggi sono completamente remote e l'85% dei manager nel mondo ritiene che gestire team con lavoratori da remoto diventerà in pochi anni la nuova norma (Owl Labs)

World Economic Forum afferma che che oggi circa 73 milioni di individui svolgono lavori digitali con opzioni di lavoro a distanza e si prevede che questa forza lavoro globale raggiunga i 92 milioni di professionisti entro il 2030.

In tutta Europa lo scorso anno il 30% dei lavoratori dipendenti hanno lavorato regolarmente da remoto - completamente in remoto o con un modello ibrido. (Eurostat)

Il 36% dei lavoratori autonomi in tutta Europa lavora abitualmente da remoto (Eurofound)

Si stima che nel 2024 in Italia i lavoratori da remoto saranno 3,65 milioni (Osservatorio Smart Working pol. Milano)



Terzo Rapporto sul Nomadismo Digitale in Italia (2023)

Obiettivo: accrescere la consapevolezza e approfondire la comprensione del fenomeno. ed esplorare come i nomadi digitali possano contribuire concretamente a ridurre il divario demografico, economico e sociale in Italia attraendo professionisti e talenti nei piccoli centri e aree interne del Paese.

<https://www.nomadidigitali.it/report-2023/>

“Impropriamente associato al “turismo”, il nomadismo digitale riflette un fenomeno sociale molto più ampio, legato alla ricerca del benessere personale e di un migliore equilibrio tra vita e lavoro, che spinge molte categorie di lavoratori e di professionisti ad abbandonare il luogo di residenza abituale (tipicamente, la città o il grande centro abitato) per trasferirsi temporaneamente in luoghi ritenuti più idonei alla realizzazione di propri ideali di vita e di conciliazione tra lavoro e tempo libero, dedicato a se stessi e/o alla propria famiglia. “



UMBERTO MARTINI

Prof. Ordinario di "Economia e gestione delle imprese" all'università di Trento e membro del CTS dell'Associazione Italiana Nomadi Digitali

Who are Digital Nomads ?



Remote Work (Flexibility)



Travel Oriented Lifestyle

Different Needs of Digital Nomad's



Transportation & Accessibility



Co-working space



Community & Networking space



Accommodation Options



Recreational & Wellness



Experiences

62

	Solo	Couple	Family	Entrepreneurs	Retirees	Seasonal Nomad	Van living Nomad	Health & Wellness	Focused Group Travellers
Age			 Parents Child						
Timeline of Stay:	Preference: Short-term 	Preference: Short-term to a Month 	Preference: A month to year long 	Preference: 1-3 months 	Preference: 3-12 months 	Preference: 1-6 months 	Preference: Few Weeks 	Preference: 1-3 months 	Preference: Few Weeks
Occupation:	Remote Work Farming, Workshops, Artists Digital Nomad: IT Professionals, Freelancer & Creatives, Writers etc	Remote Work Farming, Workshops, Artists Digital Nomad: IT Professionals, Freelancer & Creatives, Writers etc	Remote Work Farming, Workshops, Artists Digital Nomad: IT Professionals, Freelancer & Creatives, Writers etc	Remote Work Work Meetings, Networking Digital Nomad: Owns E-commerce, Business Volunteer Mentorship	Volunteer Farms, Workshops & Socialise	Remote Work Work Meetings, Networking Volunteer Farms, Workshops & Socialise	Remote Work Farming, Workshops, Artists Digital Nomad: IT Professionals, Freelancer & Creatives, Writers etc	Volunteer Farms, Workshops & interact with nature	Volunteer Farms, Workshops & interact with nature
Experience Preference	Type 1. Local: Nature, culture, Culinary & Language 2. Adventure 3. Community & Networking	Type 1. Local: Nature, culture, Culinary & Language 2. Adventure 3. Relaxation	Type 1. Educational: Cultural & Local 2. Relaxation	Type 1. Relaxation 2. Networking & Business growth 3. Local: Nature, culture, Culinary & Language	Type 1. Relaxation & Leisure 2. Local: Nature, culture, Culinary & Language	Type 1. Seasonal: Festivals & Climate 2. Local: Nature, culture, Culinary & Language	Type 1. Seasonal: Festivals & Climate 2. Adventure 3. Local: Nature, culture, Culinary & Language	Type 1. Relaxation & Leisure 2. Local: Nature & Culture	Type 1. Relaxation & Leisure 2. Activities: Yoga, breathing 3. Local: Nature & Culture

Il punto di vista dei nomadi digitali



FRANCESCA FOLDA

Giornalista - Manager
Esperta di Innovazione
Sociale
e Nomade Digitale

“Ci spostiamo per trovare condizioni di vita migliori, ma soprattutto per imparare qualcosa di nuovo su di noi e sul mondo che ci circonda, e per restituire alle comunità che incontriamo in ogni modo possibile il valore che riceviamo. E quando torniamo a casa, - in una città come Roma, Milano o New York – distribuiamo quel valore, portando ad altri nuove idee e nuove ispirazioni.

Quello che conta quando hai un lavoro che ti consente di essere dove vuoi quando vuoi, è proprio il fatto di poter essere!

Non corri da casa all’ufficio e ritorno. Non passi superficialmente da una località di villeggiatura all’altra! Non sei un turista, non sei nemmeno uno del posto. Ma sei lì, con tutto te stesso. Con il tempo necessario per mettere i tuoi ritmi in sincrono con quelli del luogo, per imparare a cucinare con gli ingredienti locali, per accorgerti delle stagioni, per percorrere i sentieri. Soprattutto, per conoscere le persone del posto, per imparare da loro e per comprendere i loro problemi. È normale che ti venga voglia di dare una mano. Ti senti parte di una comunità.”

L'attrazione di lavoratori da remoto, nomadi digitali, come nuovi abitanti temporanei di comunità apre tante nuove opportunità di rivitalizzazione e sviluppo per le aree rurali e interne del Paese

OPPORTUNITÀ DI CRESCITA PER LE ATTIVITÀ E PER L'ECONOMIA LOCALE

Le esigenze, le nuove pratiche abitative e di socialità di questi professionisti, che uniscono vita, lavoro e viaggio, fino a fonderli insieme, rappresentano senz'altro un mercato innovativo dal potenziale di indotto notevole per le attività e le economie locali

RIVITALIZZARE LE COMUNITÀ E RIDUZIONE DEL DIGITAL DIVIDE CULTUR.

Inserendo una popolazione più giovane, qualificata, diversificata e internazionale. Contribuendo, nello stesso tempo a portare cultura ed economia digitale in questi territori. Possono incentivare il controsesso, e contrastare in parte i fenomeni di abbandono verso i grandi centri urbani, soprattutto dei giovani.

DIVERSIFICAZIONE ECONOMICA E NUOVE OPPORTUNITÀ LAVORATIVE

Le aree rurali dipendono spesso da settori tradizionali. Le competenze digitali dei remote worker e i nomadi digitali se opportunamente convogliate possono contribuire allo sviluppo di nuovi progetti imprenditoriali ad impatto sociale. Immaginando così lo sviluppo di grande hub di innovazione ad impatto sociale diffuso e distribuito nei piccoli centri e aree rurali del Paese.

DIVERSIFICAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA TRADIZIONALE

Remote worker e nomadi digitali possono scegliere di soggiornare in questi territori al di fuori delle tradizionali stagioni turistiche. La loro presenza continua, anche durante i periodi meno affollati, può contribuire a distribuire il flusso turistico in modo più uniforme durante l'intero anno.

ATTENZIONE PERÒ: Non possiamo considerarli e trattarli come turisti in vacanza che vengono a visitare i nostri territori, dobbiamo considerarli e trattarli come nuovi abitanti temporanei della comunità.



Perché questa è un'opportunità che non possiamo lasciarci sfuggire?

Se ci fermiamo un attimo a riflettere e ci mettiamo nella condizione di immaginare....
 Ci rendiamo facilmente conto di come...



Le comunità che vivono nelle aree rurali nei borghi e in quei territori che soffrono fenomeni di abbandono e spopolamento oggi, nell'era digitale **potranno sopravvivere, rinascere e rilanciarsi solo se si apriranno al mondo e abbracceranno i concetti di mobilità, transizione, contaminazione e innovazione digitale.**

Non è possibile vivere da nomadi digitali senza una partecipazione comunitaria e senza avere un luogo dove stabilirsi, seppur temporaneamente. I ND non sono turisti che vengono a visitare i ns. territori per poi tornare a casa, ma persone che hanno scelto di vivere in maniera diversa e vogliono sentirsi parte di una comunità.

Quale opportunità migliore, se non quella di attrarre remote worker, creativi, professionisti e imprenditori dell'innovazione digitale?

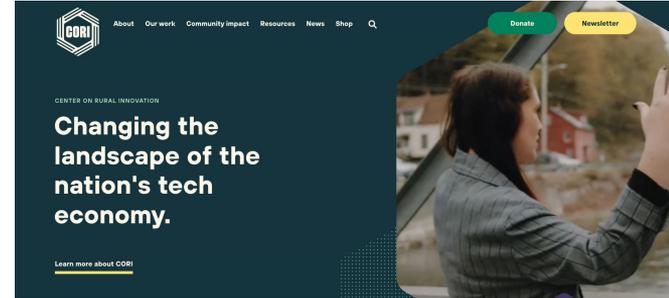
Quale opportunità migliore, se non quella di trovare comunità ospitali e accoglienti che ti fanno sentire a casa anche quando sei lontano da casa?

In tanti Paesi del mondo è già iniziata la sfida per attrarre lavoratori da remoto e nomadi digitali nelle aree rurali!



CORI - [Center on Rural Innovation](#) -

Il Center on Rural Innovation è un'organizzazione no-profit americana che collabora con le istituzioni locali delle aree rurali di tutto il paese. Obiettivo attrarre professionisti e costruire economie digitali che supportino l'imprenditorialità locale e portino a riabitare e creare nuovi posti di lavoro nel settore tecnologico, nelle zone rurali degli Stati Uniti d'America.



PANDORA HUB - [pandorahub.co](#) -

Nasce in Spagna con l'obiettivo ben preciso di convertire i villaggi remoti e rurali della penisola iberica in insediamenti internazionali per i nomadi digitali. Obiettivo rigenerare le economie locali, attraverso l'innovazione e l'imprenditorialità sociale. E' un network globale che abbraccia persone, iniziative e luoghi: imprenditori, startup, organizzazioni, sostenitori del lavoro a distanza e del suo impatto sulle comunità locali e sulle economie delle aree rurali.





DIGITAL NOMAD ANJI

La piccola comunità dello Xilong, nella provincia di Zhejiang nella Cina orientale, ha sperimentato una trasformazione significativa nel 2021. Gli edifici industriali abbandonati della municipalità sono stati convertiti in un'innovativa comunità dedicata ai nomadi digitali, chiamata **Digital Nomad Anji (DNA)**.

Questa struttura oltre a residenze, spazi di coworking e moderne strutture per conferenze, offre attività ricreative sportive e di socializzazione. Da quando è stata inaugurata **la comunità ha attratto oltre 700 individui con un soggiorno medio di tre mesi**. La loro età media è di 31 anni, e quasi il 40% è in possesso di un master o di un titolo di studio avanzato.

Basandosi sui principi di "co-creazione e condivisione", DNA promuove la collaborazione tra nomadi digitali e la comunità locale per contribuire allo sviluppo sostenibile delle aree rurali. Grazie ai nomadi digitali, DNA si è trasformato in un vibrante centro creativo, introducendo nuove dinamiche culturali e opportunità di sviluppo nelle campagne, assumendo un ruolo chiave nella rivitalizzazione di questa regione rurale della Cina.



PERCHÉ ANCHE NOI NON FACCIAMO INSIEME QUALCOSA DI SIMILE?

"Da soli si va veloci, ma insieme si va lontano"



**QUALI SONO LE PROSSIME AZIONI STRATEGICHE E SINERGICHE
CHE POTREMMO METTERE IN CAMPO E SU CUI NOI STIAMO
FACENDO ATTIVITÀ DI FUNDRAISING**

1. Realizzazione e Pubblicazione 4° Report Ass. Ita. ND (Dic 24)

in collaborazione con Università Ca'Foscari di Venezia dal titolo:

Nomadismo Digitale: un'opportunità per riabitare i luoghi d'Italia a rischio spopolamento

2. Organizzazione 1° Convegno Nazionale sull'Abitare Temporaneo (Gen 25)

per analizzare e immaginare insieme nuove soluzioni per riabitare le aree rurali e i luoghi che oggi rischiano l'abbandono e lo spopolamento

3. Co-Progettare (metodologia: Innovation Camp EU) (Feb-Apr. 25)

con diversi portatori di interesse un modello progettuale, organizzativo, gestionale, finanziario, di destinazione/comunità sostenibile ad impatto sociale che possa essere implementato nei territori facenti parte della rete rurale e permetta di attrarre, accogliere e ospitare nelle aree rurali del nostro Paese, nuovi abitanti temporanei di comunità come lavoratori da remoto e nomadi digitali.

4. Progettazione e Creazione di un portale nazionale multilingua

"Italy Rural Village for Remote Worker e Digital Nomad" (Apr.25-Dic 25)

che promuova le aree rurali e interne del nostro Paese come destinazioni ideali dove poter vivere e lavorare da remoto in una dimensione comunitaria e rigenerativa, offrendo proposte concrete e servizi di supporto (ES: consulenze per l'ottenimento del visto, della residenza temporanea o permanente, legale, fiscale ect.)



Occorre inoltre sensibilizzare le istituzioni per rimuovere quei vincoli che oggi impediscono all'Italia, e ai nostri territori, di essere a tutti gli effetti destinazioni ideali per lavoratori da remoto e nomadi digitali sia italiani che stranieri



**NONPROFIT
ADVOCACY**

Manca un quadro normativo di riferimento per il lavoro da remoto

Oggi tutto questo fenomeno, nel nostro ordinamento giuridico, è normato solo in termini di diritto migratorio (non in termini contrattuali, fiscali e contributivi) e regola solo l'ingresso di professionisti Extra EU in Italia. (Es: in Italia non esistono contratti per il lavoro da remoto, ma è disciplinato solo lo smart working che è completamente diverso)

Mancano norme che favoriscano i contratti di locazione temporanea

Abbiamo detto che i nomadi digitali non sono turisti in vacanza! Se vogliamo attrarre nuovi abitanti di comunità occorre adeguare e semplificare notevolmente la normativa e le procedure sui contratti di locazione abitativi ad uso transitorio

Carenze culturali, strutturali e infrastrutturali

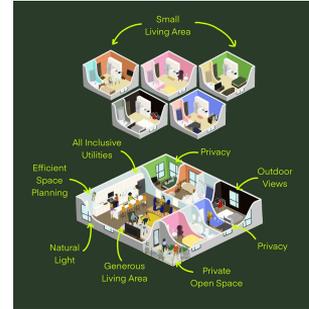
Scarsa conoscenza del fenomeno, basso livello di digitalizzazione, scarsissima cultura del lavoro da remoto, mancanza di servizi essenziali e di infrastrutture di rete, mancanza di alloggi e soluzioni abitative adeguate e di un'offerta locale e nazionale coordinata, impediscono al nostro Paese e ai nostri territori di essere realmente attrattivi rispetto ad altri Paesi europei.

Qual è l'errore più grande che si sta commettendo nel cercare di attrarre lavoratori da remoto e nomadi digitali nelle aree rurali e interne del Paese?

Avere dei bei paesaggi, aprire spazi dedicati al lavoro da remoto (coworking), offrire connessioni affidabile alla rete e affidarsi a chi vende pacchetti ed esperienze a persone e aziende non basta!

Occorre prima di tutto creare e offrire una dimensione comunitaria in cui riconoscersi, e progettare degli spazi abitativi adeguati in cui queste persone possano stabilirsi per tutto il tempo che loro decideranno di fermarsi nei nostri territori.

E' necessario progettare e creare un ecosistema integrato di servizi **“UMANI, FISICI e TECNOLOGICI”** attivando il **potere delle relazioni umane come motore di tutto**, per fare in modo che queste persone si sentano accolte e apprezzate e si possano sentire a casa anche se sono lontane da casa!



Obiettivo: progettare territori accoglienti che mettono a disposizione delle comunità ospitali!
Partendo dalla condivisione di valori comuni in cui tutti possano riconoscersi

Sulla base della nostra esperienza, degli studi del nostro CTS e dei progetti pilota che stiamo seguendo in Italia e in altri Paesi europei, abbiamo individuato queste **6 AREE DI INTERVENTO**

1. Sensibilizzare, lavorare e progettare a stretto contatto con la comunità locale

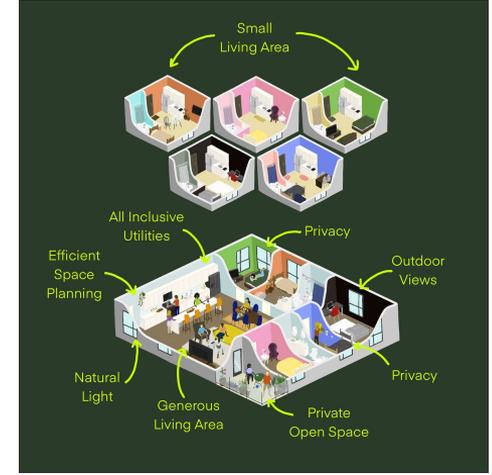
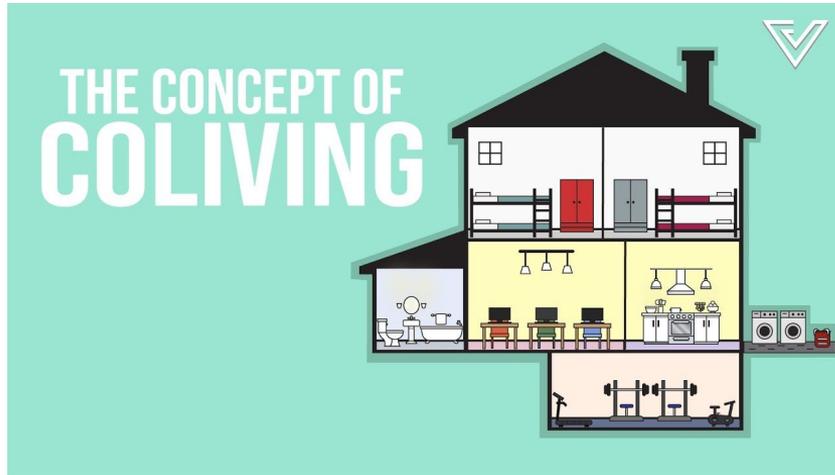
Ogni progettualità imposta dall'alto crea impatti economico e sociali negativi che devono assolutamente essere evitati. Dobbiamo essere consapevoli che lavoratori da remoto e nomadi digitali non sono un target omogeneo di persone e non sono nemmeno turisti in vacanza. Dobbiamo imparare a considerarli come nuovi abitanti temporanei della nostra comunità, portatori di bisogni ed esigenze specifiche che sono completamente diverse da quelle di persone che vengono semplicemente a visitare i nostri territori per qualche giorno! In fase progettuale il dialogo attivo con la comunità locale, permette di identificare vocazioni, valori e caratteristiche del territorio che solo la comunità può trasmettere, creando un'immagine autentica che rispecchi le aspettative sia dei residenti che dei potenziali nuovi abitanti temporanei.

2. Non serve aprire spazi di coworking! Occorre creare "Hub di Comunità"

che oltre a offrire spazi e postazioni di lavoro, mettano al centro la comunità locale. Questi hub inclusivi promuovono interazione, condivisione e sviluppo collaborativo, ospitando e organizzano eventi sociali e culturali, workshop, corsi, servizi sociali e digitali per la comunità e iniziative a supporto delle persone e delle economiche locali. Spesso sono proprio i progetti e le startup ad impatto sociale che nascono sui territori, ad essere un potente driver di attrazione per professionisti e nuovi talenti che hanno voglia di dare il loro contributo a consapevole alla comunità (locale o globale, non importa), a partire dalle questioni sociali che stanno loro più a cuore.

3. Serve creare spazi abitativi adeguati a nuovi abitanti temporanei

Per diversi motivi le strutture turistiche tradizionali non sono adatte per accogliere lavoratori da remoto e nomadi digitali come nuovi abitanti temporanei di comunità. È necessario pensare a come convertire edifici pubblici abbandonati, residenze private e strutture ricettive poco utilizzate, in spazi abitativi ad uso temporaneo seguendo il modello del "Co-Living" che può essere centralizzato o distribuito nel territorio/comune. Questo modello abitativo offre contratti flessibili, promuove l'integrazione e la condivisione tra i residenti, migliorando la qualità della vita delle persone, favorendo al tempo stesso la costruzione di una comunità resiliente.





4. Servono infrastrutture digitali adeguate

Disporre di connessione a banda larga affidabile e ad alta velocità è il presupposto necessario per attrarre lavoratori da remoto e nomadi digitali. Ma questo è anche indispensabile per permettere alle comunità locali di accedere ai moderni servizi in grado di colmare il divario digitale — e di opportunità — tra le zone rurali e quelle urbane del Paese.

5. E' necessario un modello organizzativo-gestionale e finanziario per rendere sostenibili tali progettualità

Riteniamo che quello della “cooperativa e impresa di comunità” (adeguatamente istruita) sia il modello organizzativo più adatto per gestire e rendere economicamente sostenibili per la comunità locale queste iniziative progettuali di attrazione di nomadi digitali e nuovi abitanti temporanei di comunità

6. Serve elaborare proposte e offerte strutturate e coordinate

di prodotti e servizi a supporto, che siano studiate ad hoc per attrarre target specifici di lavoratori da remoto e nomadi digitali che ci interessa accogliere come nuovi abitanti temporanei di comunità, partendo da presupposto che I nomadi digitali tendono a riunirsi in comunità con valori e interessi comuni. Non possiamo affidarci solo a servizi di promozione esterni alla comunità.

In che modo l'ASSOCIAZIONE ITALIANA NOMADI DIGITALI può supportare queste progettualità



Siamo un ente no profit del terzo settore e un network costituito da nomadi digitali, professionisti, imprenditori, docenti e ricercatori universitari. Diffondiamo la cultura del lavoro da remoto e il Nomadismo Digitale in Italia, e vogliamo rendere il nostro Paese e i nostri territori destinazioni attrattive, accoglienti per lavoratori da remoto e nomadi digitali sia italiani che stranieri.

- 1. Attività di Osservatorio (studio, ricerca e divulgazione)**
- 2. Laboratori di Sensibilizzazione e di Formazione per Comunità ed Enti Territoriali Pubb. e Privati**
- 3. Facciamo Attività di Formazione e Co-Progettazione su Tutte le Tematiche Correlate all'Attrazione e Accoglienza di Lavoratori da Remoto e Nomadi Digitali nei Territori**
(Coliving - Hub di Comunità - formiamo cooperative di comunità e le organizzazioni Locali che gestiscono i progetti)
- 4. Organizziamo e Progettiamo Attività di Comunicazione e di Marketing per le Destinazioni**

COSTRUIAMO INSIEME UN FUTURO POSSIBILE
PER I NOSTRI TERRITORI
E PER LE NOSTRE COMUNITÀ RURALI

**GRAZIE DI CUORE
PER L'ATTENZIONE**



contatti@nomadidigitali.org
alberto.mattei@nomadidigitali.it



**NOMADI
DIGITALI**
ASSOCIAZIONE ITALIANA

